

Taglio selvaggio dei pioppi protetti Bosco straziato alle porte dell'oasi

Grosseto, erano alberi-rifugio per molte specie di uccelli selvatici

■ GROSSETO

«**CI VORRANNO** quasi ottant'anni per ricostruire un bosco simile». Il commento, desolato e pronunciato quasi con dolore, è di Fabio Cianchi, responsabile dell'oasi Wwf di Burano. L'oggetto dell'amara considerazione è la profonda ferita che è stata inferta al bosco-rifugio che si trovava lungo la strada provinciale Litoranea, tra Capalbio e Orbetello, vicino alla Tagliata etrusca. Un'area di pregio archeologico, ma soprattutto naturalistico. L'abbattimento indiscriminato e senza alcuna autorizzazione di alberi, su una fetta di territorio di seimila metri quadrati, è stato scoperto e denunciato dalla polizia provinciale. Una zona di pioppi che era diventata punto di riferimento per la sosta e soprattutto per la riproduzione di diverse specie di uccelli selvatici. Un oltraggio alla Maremma più Maremma. A un tesoro naturalistico che non si è stati in grado di tutelare, nonostante il vincolo ambientale sull'intera zona deturpata. Seicento metri quadrati con piante che avevano raggiunto gli ottanta anni di età, spazzati via come fossero erbaccia da estirpare. Abbattuto uno dei siti più importanti per le rotte migratorie.

GLI AGENTI della polizia provinciale, una volta scoperto lo scempio, hanno avviato le indagini per risalire ai responsabili. C'è voluto poco per ricostruire chi si era dato tanto da fare per distruggere una simile ricchezza. E c'è voluto poco per individuare i proprietari del terreno e per accertare che il taglio indiscriminato era avvenuto in totale assenza di autorizzazioni. Una volta ricostruiti tempi e modi e soprattutto le violazioni, gli agenti hanno provveduto al sequestro dell'intera area, dove ancora sono staccati gli alberi fatti a pezzi. Un provvedimento che è poi stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Grosseto. Gli investigatori si sono dati anche una spiegazione dei motivi che hanno portato a un simile scempio. «La distruzione di un boschetto di alto fusto come quello – si legge in una nota della polizia provinciale – è uno scempio che appare del tutto ingiustificato e incomprensibile se non fosse perché quel terreno risulta essere in vendita e forse un'area completamente libera sarebbe apparsa più appetibile». Quell'area in vendita, ora, è sotto sequestro giudiziario. Difficile cederla. «Tutta quell'area è molto importante e meriterebbe maggiore attenzione, più tutela – ha sottolineato ancora Cianchi – come indicato all'epoca dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, oggi Ispra, che lo aveva indicato nell'elenco dei siti importanti per la tutela delle rotte migratorie».

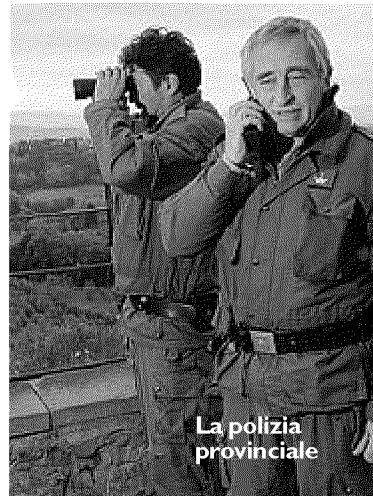
Cristina Rufini

Le rotte migratorie

Una zona di pioppi che era diventata riferimento per la sosta e la riproduzione di tanti uccelli selvatici

Il vincolo

L'abbattimento nell'area di pregio archeologico per la presenza di un sito etrusco



La polizia provinciale

